

DELLA LOMBARDIA VENETA. 373

Signore. Di fatto nel 1266 il giorno 30 di Gennajo, levatasi a rumore la Città, e tagliata a pezzi o fugata la guernigione del Marchese, si rimise in libertà, togliendosi dal di lui dominio. Giuntane ad esso la spiaccevol nuova, alla testa di un buon corpo di Cremonesi, passò furibondo il fiume *Olio*, mise a ferro, e a fuoco il territorio Bresciano, tagliando a pezzi o facendo prigionieri quanti incontrava. Distrusse da' fondamenti le Terre di *Quinzano*, *Orci*, *Pontevico*, *Volengo*, *Ufiano*, e *Canedolo*; e i Cittadini di *Brescia* furono costretti a ricorrere per ajuto a' Milanesi, e a richiamare in Città i *Guelfi* fuorusciti. Vennero allora a *Brescia* *Raimondo* dalla *Torre* Vescovo di *Como*, e *Napo* e *Francesco* fratelli, altresì dalla *Torre*; e fatta solenne concordia fra' Bresciani, essi *Torriani* ebbero il dominio della Città; rimanendoci per Governatore il testamento *Francesco*. Ma due soli anni dopo, ritornarono gli animi alle antiche insanabili discordie. I *Guelfi* nel dì 24 di Novembre dato di piglio all' armi, vollero cacciar della Città i *Ghibellini*. Frappostosi il *Torriano* Governatore, acchetò il tumulto, coll' esiliare per alcun tempo alcuni *Guelfi* Nobili e popolari. Ma nel Dicembre susseguente di nuovo i *Guelfi* furono in armi, e fecero uscir di Città non solamente molti della contraria fazione; ma anche lo stesso *Francesco* dalla *Torre*, e il Vescovo di *Como* suo fra-